

**MAKHBARÒT** ✧ **מחברות**

**DISPENSE BIBLICHE**

*Studi biblici approfonditi*

Numero 7 – dicembre 2013

# **Le tribù perdute della Casa d'Israele**

di  
**Gianni Montefameglio**



## Le tribù perdute della Casa d'Israele

di Gianni Montefameglio

È possibile rintracciare in qualche modo l'ubicazione attuale delle tribù perdute della Casa d'Israele, seguendone la loro migrazione nel corso della storia?

Ben pochi si soffermano a riflettere sul fatto che i racconti biblici additano la nostra origine e la nostra moderna identità profetica; si tratta di una storia incredibile quanto affascinante. Ben pochi riflettono sul fatto che la promessa fatta da Dio ad Abraamo era duplice, includendo benedizioni materiali e spirituali.

### Le dieci tribù perdute di Israele

Con questa espressione viene in genere designato l'insieme della popolazione costituita dalle tribù del Regno di Israele o Casa di Israele. Il Regno di Israele fu costituito in seguito alla secessione dall'intera nazione ebraica dopo la morte del re Salomone, il terzo sovrano del regno unito ebraico. Ambedue le popolazioni dei regni divisi furono deportate dai loro conquistatori. Gli appartenenti al Regno di Giuda (Casa di Giuda), costituiti dalle tribù di Giuda e di Beniamino, insieme ai leviti, fecero rientro in Palestina dopo il loro esilio babilonese. Le tribù del Regno di Israele, dopo il loro esilio assiro, non fecero invece più rientro e la Bibbia cessò di darne informazioni.

Le tribù che componevano l'intera nazione ebraica erano 13, tuttavia la tribù di Levi non è generalmente considerata nel conteggio perché era la tribù sacerdotale e non aveva ricevuto alcuna porzione di territorio nella spartizione della Terra Promessa. Si può quindi parlare di 12 tribù che componevano tutta Israele finché il regno ebraico rimase unito. Alla separazione del regno, due tribù (Giuda e Beniamino), cui si unirono i leviti, costituì la Casa di Giuda. Le altre 10 tribù costituirono la Casa di Israele. Sebbene si parli generalmente di 10 tribù, in effetti erano 9 perché la tribù di Simeone era scomparsa già al tempo del profeta Samuele, prima che iniziasse la monarchia. Mosè, quando aveva benedetto tutte le tribù, non fece alcuna menzione della tribù di Simeone (*Dt* 33:6-24). La tribù di Simeone contava all'inizio più di 59.000 uomini abili al servizio militare (*Nm* 1:1-3,22,23), ma meno di quattro decenni dopo ne contava poco più di 22.000, con una diminuzione di più del 62%, avendo subito gravi perdite (*Nm* 26:1,2,12-14). In *Gn* 49:5-9 una maledizione coinvolgeva i leviti e i simeoniti, ma per i leviti la divisione da Israele divenne una separazione all'interno della nazione, in quanto separati per il servizio sacerdotale; i simeoniti furono invece assorbiti dalla tribù di Giuda (*Gdc* 1:1-3,17) e le loro città furono assegnate ai leviti. - *Gs* 21:4,9,10; *1Cron* 6:64,65.

Le nove tribù perdute sono quindi queste:

- Ruben
- Dan
- Neftali
- Gad
- Aser
- Issacar
- Zabulon
- Efraim
- Manasse

La tradizione ebraica ritiene che al tempo dell'era messianica tutta Israele sarà ricomposta interamente, includendo l'interezza delle tribù ebraiche disperse per tutto il mondo. Oggigiorno molti rabbini sono impegnati nella ricerca dei gruppi ancora rintracciabili.

In verità, non è del tutto corretto parlare di tribù perdute, perché in effetti si tratta di tribù *sperdute* tra le nazioni. Il fatto che la Bibbia cessa ad un tratto di parlarne può anche essere definito una sparizione delle tribù, ma si tratta di sparizione dalla Bibbia, non dalla realtà storica. I discendenti di quelle tribù devono oggi pur essere da qualche parte.

La storia del popolo ebraico inizia circa quattromila anni fa con Abramo. A quest'uomo – l'unico che Dio definì "l'amico mio" (Is 41:8) – l'Onnipotente fece una promessa che è duplice: "Io farò di te una grande nazione ... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12:1-3). Questa promessa divina è ribadita in Gn 22:18: "Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza". Circa duemila anni dopo Paolo scrisse: "La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato gli stranieri per fede, preannunciò ad Abraamo questa buona notizia: «In te saranno benedette tutte le nazioni»" (Gal 3:8). Dio cambiò addirittura il nome ad Abraamo, e proprio in funzione della sua promessa: "Ecco il patto che faccio con te; tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo [אַבְרָהָם (Avrahàm): אב (av), "padre" + מְנוּן (hamòn), "moltitudine"], poiché io ti costituisco padre [אב (av)] di una moltitudine [מְנוּן (hamòn)] di nazioni [גוֹיִם (goyim)]. Ti farò moltiplicare grandemente, ti farò divenire nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto eterno per il quale io sarò il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te". - Gn 17:4-7.

Alcune chiese cosiddette cristiane insegnano che la nazione predetta ad Abraamo sarebbe la chiesa, e si fanno forti di *I Pt 2:9* in cui è detto che gli eletti sono "una nazione santa" (TNM). Tuttavia la chiesa non è "una moltitudine di nazioni", sebbene i suoi componenti provengano da molte nazioni. La promessa di Dio, che è anche una profezia, affermava chiaramente: "Ti farò divenire nazioni". Neppure la nazione ebraica ha soddisfatto questo aspetto della promessa, perché il popolo ebraico non è mai stato "una moltitudine di nazioni"; anche quando la nazione ebraica unita si separò in due, non divenne certo "una moltitudine di nazioni".

Per trovare l'adempimento della promessa di Dio occorre quindi cercare "una moltitudine di nazioni" diversa dalla chiesa e dal popolo giudaico. In ogni caso, la promessa di Dio non va a scapito della discendenza diretta di Abraamo ovvero del popolo ebraico, che ha la priorità (cfr. *Rm 1:16*); ciò è confermato anche da *Gn 49:10*: "Lo scettro non sarà rimosso da Giuda". Giuda era figlio di Giacobbe, soprannominato Israele; da lui sorsero le tribù 13 tribù d'Israele (quella levitica era sacerdotale e non assegnataria di territorio).

Nella ricerca delle tribù perdute della Casa d'Israele, occorre tenere presente alcuni fattori. Prima di tutto le profezie bibliche indicano che le due Case ebraiche saranno nuovamente riunite (ciò è trattato nel n. 6 – novembre 2013 – di *Makhboròt*), e tale radunamento è tuttora in corso. Inoltre è Dio che guida le cose e risveglia le persone quando lui vuole, perché "il Signore conosce quelli che sono suoi" (*2Tm 2:19*). Ciò che noi possiamo fare è solo cercare di saperne di più per interesse biblico, non per svolgere chissà quale ruolo.

Pur con questa certezza occorre però precisare che le ricostruzioni storiche sulla migrazione delle tribù perdute vanno prese per quelle che sono, senza attribuirvi l'infallibilità della rivelazione. In questo studio ci limitiamo quindi a considerare ciò che gli studiosi hanno desunto, invitando alla prudenza e alla sempre necessaria verifica.

Iniziando il nostro esame è interessante notare che tutte e 12 le tribù d'Israele erano strutturate in quattro gruppi di tre tribù ciascuno:

"Il Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, e disse: «I figli d'Israele si accamperanno ciascuno vicino alla sua bandiera sotto le insegne delle loro famiglie paterne; si accamperanno di fronte e tutto intorno alla tenda di convegno».

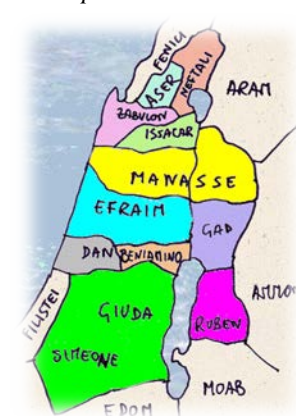
Sul davanti, verso oriente, si accamperà la bandiera del campo di **Giuda** con le sue schiere ... Accanto a lui si accamperà la tribù di **Issacar** ... Poi la tribù di **Zabulon** ... Questi si metteranno in marcia per primi.

A sud starà la bandiera del campo di **Ruben** con le sue schiere ... Accanto a lui si accamperà la tribù di **Simeone** ... Poi la tribù di **Gad** ... Si metteranno in marcia in seconda linea.

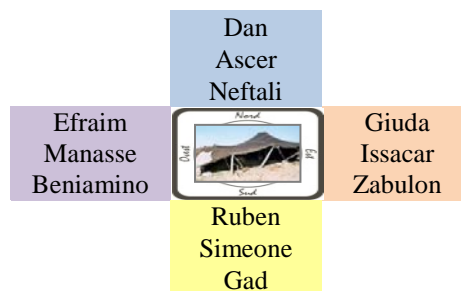
Poi si metterà in marcia la tenda di convegno con il campo dei Leviti in mezzo agli altri campi. Nella marcia seguiranno l'ordine nel quale erano accampati, ciascuno al suo posto, con la sua bandiera.

A occidente starà la bandiera del campo di **Efraim** con il suo contingente ... Accanto a lui si accamperà la tribù di **Manasse** ... Poi la tribù di **Beniamino** ... Si metteranno in marcia in terza linea.

A settentrione starà il campo di **Dan** con le sue schiere ... Accanto a lui si accamperà la tribù di **Ascer** ... Poi la tribù di **Neftali** ... Si metteranno in marcia per ultimi, secondo le loro bandiere". - *Nm 2:1-31, passim*.



Vista visivamente, la struttura era la seguente, tenendo presente che i punti cardinali non sono geografici (come nella cartina a sinistra) ma riferiti alla "tenda di convegno" (*Nm 2:2*):



Anche la migrazione delle 9 tribù perdute sembra essere avvenuta in tre lotti di tre tribù ciascuno. Del resto, pure la popolazione deportata della Casa di Giuda era composta da tre tribù: Giuda, Beniamino e Levi. Togliendo queste tre tribù del Regno di Giuda e togliendo la tribù di Simeone già scomparsa, le tribù del Regno di Israele che rimanevano furono 9.

Quando “il Signore cominciò a diminuire il territorio d'Israele”, furono soggiogati “i Gaditi, i Rubeniti e i Manassiti” (2Re 10:32,33). Alla fine, “Tiglat-Pileser deportò i Rubeniti, i Gaditi e la mezza tribù di Manasse [quella a est del Giordano; vi veda la cartina sopra], e li condusse a Calac, a Cabor, ad Ara e presso il fiume di Gozan” (1Cron 5:26). Questa prima deportazione vide deportato il primo blocco di tre tribù, quelle a est del fiume Giordano. Esse finirono “a Calac, a Cabor, ad Ara e presso il fiume di Gozan”. Calac è tuttora sconosciuta. Cabor viene identificata da alcuni studiosi con Abhar, un villaggio sul fiume Qezel-Owzan nell'Iran nordoccidentale (a circa 210 km a ovest di Teheran). Ara suscita ancora dibattiti: c'è chi la ritiene un monte a est della valle del Tigri e chi una regione montuosa della Turchia. Il fiume Gozan potrebbe essere identificato con il Qezel Owzan dell'Iran nordoccidentale, che nasce sui monti



Elburz dell'attuale Iran e che affluisce nella parte sudoccidentale del Mar Caspio (il lago più grande del mondo) col nome di Sefid Rud (che significa “fiume bianco”) nel suo corso inferiore; secondo altri era invece un fiume della Mesopotamia.



A quanto pare questo gruppo di tre tribù si stabilì nella zona del Caucaso, a nord delle Araxes. Dopo l'ascesa babilonese, gli assiri migrarono in Europa e gli israeliti deportati nel Caucaso rimasero al loro posto ed erano lì anche al tempo di Yeshùà, inclusi nell'Impero dei Parti, che erano soliti assorbire numerosi aspetti delle civiltà dei popoli sottomessi. I parti, già indeboliti dai loro nemici romani, furono sconfitti dai persiani nel 2° secolo. Si trasferirono quindi - secondo alcuni - con le popolazioni delle tre tribù israelite che avevano conglobato, in Europa occidentale premendo sui germani che furono spinti verso sud e che entrarono in conflitto con i romani. Essi migrarono anche, a quanto pare, nell'attuale Gran Bretagna. Aspetto interessante, il nome *british* pare derivare dall'ebraico *berit* (“patto”) e dall'ebraico *ysh* (“uomo”), venendo a denotare l'uomo del patto.

Giacomo inizia la sua lettera indirizzandola “alle dodici tribù che sono disperse nel mondo” (Gc 1:1). Il che conferma che le tribù perdute erano disperse nel mondo. Anche Paolo parla di 12 tribù, includendo quelle perdute. - At 26:7.



Era Pietro l'“apostolo dei circoncisi”, così come Paolo era l'“apostolo degli stranieri” (Gal 2:8). Pietro già alla Pentecoste si era rivolto ai circoncisi affluiti a Gerusalemme, tra cui c'erano dei parti e molti altri provenienti dalle terre della dispersione (At 2:9); Pietro si rivolse a loro chiamandoli “uomini d'Israele” (At 2:22). Da Ippolito (teologo e scrittore del 2°-3° secolo) sappiamo che la missione di Pietro si svolse anche a Betania, che si trovava nella zona di Tbilisi (in Georgia, foto) nel Caucaso (ANF, vol. V, pagg. 254,255), zona da cui provennero i futuri anglosassoni appartenenti all'orda dei parti tra cui c'erano i discendenti degli israeliti deportati. In quell'importante area caucasica operò Pietro, in missione presso le tribù perdute della Casa di Israele.

Possiamo dire con sicurezza che le 9 tribù disperse si trovavano nel Caucaso (in quelle che erano la Partia e la Scizia) quando Pietro svolse la sua missione tra i circoncisi. La Partia occupava una vasta area. Israeliti della Partia e delle nazioni circostanti erano presenti in gran numero nei numerosi pellegrinaggi fatti a Gerusalemme, come sappiamo da At 2:9-11.

Indeboliti dai romani, i parti furono sconfitti dai persiani che causarono un'orda di una loro parte che si spostò - sempre secondo alcuni - a nord-ovest in Europa sotto il loro capo U'din o Odino o Woden. Essi portarono con sé il calendario basato sui noviluni. Alcuni di quell'orda rimasero indietro e sarebbero diventati i curdi; il loro più famoso condottiero era Salah u'din o Saladino. Senza alcun dubbio, al momento della missione di Pietro le aree elencate da Ippolito erano tutte appartenenti all'Impero dei Parti. L'area conteneva i gruppi che migrarono verso l'Europa da quelle che ora sono l'Armenia, la Georgia, la zona intorno al Mar Nero e al Mar Caspio. La tradizione che Pietro predicò a coloro che sono oggi gli inglesi è solo una tradizione priva di fondamento ma essa deriva dalla sua missione agli israeliti tra le tribù sperdute, svoltasi in Partia e non nella futura Inghilterra.

Va ricordato che i parti erano nomadi. Molti di loro indossavano gonnellini sciiti, il che ci rammenta gli scozzesi. L'analisi del DNA Y ora mostra che scozzesi, irlandesi e altri celti, così come gli anglo-sassoni e i normanni, hanno un DNA prevalentemente R1b con una sezione che è semitica.

Queste persone erano un misto di iafeti e di semiti. In Gn 9:27 troviamo questa profezia: “Dio estenda Iafet! e abiti nelle tende di Sem”; la profezia si è avverata, ma le promesse vere riguardavano il diritto di nascita di Sem. Con i matrimoni misti fu conferito un privilegio anche agli iafeti.

Il Regno di Israele doveva essere unito di nuovo con quello di Giuda nel tempo della fine. Tale unione sembra aver avuto inizio in Europa, proseguendo nelle Americhe, in Australia e nel Sud Africa. L'unione delle Corone tra le case reali d'Inghilterra e di Scozia avvenne nel 1603. L'Atto di Unione dei Parlamenti fu sancito nel 1707 e fu creata una nuova entità denominata Gran Bretagna. Con l'inclusione di Irlanda nel 1801, essa è stata conosciuta come *Regno Unito*, nome che suscita brividi se letto biblicamente.

Dovunque si trovino oggi nel mondo, i discendenti degli israeliti dispersi, siano essi diretti o indiretti (per via di incroci con parti anglosassoni, longobardi o ittiti e altri celti, come mostra il loro DNA Y), in effetti tutte le nazioni, sono inviate a pentirsi e a tornare a Dio:

“Va', proclama queste parole verso il settentrione, e di':  
'Torna, o infedele Israele', dice il Signore;  
'io non vi mostrerò un viso accigliato,  
poiché io sono misericordioso', dice il Signore,  
'e non serbo l'ira per sempre.  
Soltanto riconosci la tua iniquità:  
tu sei stata infedele al Signore, al tuo Dio,  
sei andata di qua e di là con gli stranieri,  
sotto ogni albero verdeggiante,  
e non hai dato ascolto alla mia voce', dice il Signore.  
«Tornate, o figli traviati», dice il Signore,  
«poiché io sono il vostro Signore;  
vi prenderò, uno da una città, due da una famiglia,  
e vi ricondurrò a Sion”. - *Ger* 3:12-14.

La chiamata è attualmente in corso in tutte le nazioni e per tutte le persone c'è l'esortazione a pentirsi per diventare l'Israele di Dio, che alla fine riempirà tutta la terra.

Attraverso la predicazione mondiale comandata da Yeshùà (*Mt* 28:18-20) la buona notizia viene portata a moltissime persone. “La Scrittura non può essere annullata” (*Gv* 10:35) e occorre insegnare a rispettare la santa Legge di Dio che Yeshùà non venne ad abolire ma a rendere più piena, assicurando che “neppure un iota o un apice della legge passerà”. - *Mt* 5:18.

Ci sono alcune profezie che non sono ancora state adempiute del tutto o sono state adempiute solo parzialmente in attesa del loro pieno compimento. Ciò vale anche per alcuni diritti di primogenitura assegnati ad alcuni gruppi di persone che ancora non sono stati soddisfatti. Proprio perché la Scrittura non può essere annullata, questi diritti di nascita devono ancora essere fatti rispettare. Le promesse relative alla primogenitura furono fatte alle tribù di Israele in *Gn* 48 e 49. La maggior parte di queste benedizioni non furono elargite al tempo del Regno di Israele o di Giuda. Solo alcune di esse si avverarono. Ad esempio, la promessa fatta a Giuda (*Gn* 49:10) iniziò a compiersi in Yeshùà, ma la raccolta finale delle persone non è ancora avvenuta e il Regno deve ancora essere dato a Silo. Vediamo così che le promesse di primogenitura sono ancora in corso e che esse sono dispiegate nel corso di migliaia di anni e infine nel regno del Messia al suo ritorno come re.

Issacar e Zabulon, ad esempio, sono due delle tribù della Casa di Giacobbe o Israele andate in cattività a causa della loro disobbedienza a Dio e alla sua Legge; esse fanno parte delle tribù perdute di Israele. Con la loro cattività non hanno mai avuto l'opportunità di avvalersi pienamente del loro diritto di nascita. Pertanto, l'esecuzione della loro primogenitura deve ancora essere soddisfatta e gran parte di essa lo sarà in futuro.

In *Nm* 2, come abbiamo già considerato, fu stabilito da Dio l'ordine di marcia quando le tribù di Israele si spostavano. A quanto pare, lo stesso ordine viene seguito nell'attuare le benedizioni date con i diritti di primogenitura. Le prime tribù a mettersi in marcia dovevano essere “*Giuda con le sue schiere ... Issacar ... Poi la tribù di Zabulon ... Questi si metteranno in marcia per primi*” (*Nm* 2:3-8). La prima tribù da considerare era Giuda; Yeshùà venne da Giuda; Dio ha dato la priorità assoluta a Yeshùà della tribù di Giuda e per suo mezzo si ha la salvezza per l'umanità; Giuda accetterà Yeshùà come Messia prima della ricomposizione del Regno di Israele, perché nessuna tribù può gloriarsi senza Giuda. Dopo Giuda, seguono Issacar e Zabulon. Issacar, i cui figli erano “capaci di capire i tempi, in modo da sapere quel che Israele doveva fare” (*1Cron* 12:32), avrà un ruolo importante e delle responsabilità impiegando le sue capacità. Le persone dovranno avere la conoscenza e la comprensione di ciò che Dio ha istituito perché gli si obbedisca a tempo debito come Dio ha ordinato; ciò ha a che fare con il calendario biblico da lui istituito. È responsabilità di ciascuno saper determinare e mantenere i Sabati settimanali, mensili e annuali. La determinazione del corretto calendario biblico si offuscò per Issacar durante il periodo del Tempio prima della cattività delle tribù perdute.

C'è tutta una serie di doveri che incombe sulla tribù di Issacar e sulle altre tribù perdute; ciò è di grande interesse. Ci sono molti restauri che devono aver luogo in futuro:

“«Ricondurranno tutti i vostri fratelli, da tutte le nazioni,  
come un'offerta al Signore,  
su cavalli, su carri, su lettighe,  
su muli, su dromedari,  
al mio monte santo,  
a Gerusalemme», dice il Signore,  
«nel modo in cui i figli d'Israele portano le loro offerte  
in un vaso puro  
alla casa del Signore.

In mezzo a loro ne sceglierò  
come sacerdoti e come Leviti», dice il Signore.

«Infatti, come i nuovi cieli  
e la nuova terra che io sto per creare  
rimarranno stabili davanti a me», dice il Signore,  
«così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome». - *Is 66:20-22*.

Il culto di Dio e l'osservanza delle sue sante Feste e dei suoi santi giorni dovranno avvenire in base alla sequenza stabilita dal calendario di Dio. In questo calendario, quello biblico, le Lune Nuove sono le più importanti per la fissazione dei Sabati annuali. Nel culto di Dio non c'è posto per un calendario diverso. I Giorni Santi dei Sabati annuali devono essere osservati nei giorni stabiliti da Dio.

“Ora ascolta, Giacobbe, mio servo,  
o Israele, che io ho scelto!  
Così parla il Signore che ti ha fatto,  
che ti ha formato fin dal seno materno,  
colui che ti soccorre:  
'Non temere, Giacobbe mio servo,  
o Iesurun che io ho scelto!'  
Io infatti spanderò le acque sul suolo assetato  
e i ruscelli sull'arida terra;  
spanderò il mio Spirito sulla tua discendenza  
e la mia benedizione sui tuoi rampolli;  
essi germoglieranno come in mezzo all'erba,  
come salici in riva a correnti d'acque.  
L'uno dirà: 'Io sono del Signore',  
l'altro si chiamerà Giacobbe,  
e un altro scriverà sulla sua mano: 'Del Signore',  
e si onorerà di portare il nome d'Israele »”. - *Is 44:1-5*.

In *Ap 7:7*, elencando l'appartenenza degli eletti, Issacar è menzionato subito dopo Levi: “Della tribù di Levi dodicimila; della tribù di Issacar dodicimila”. In un nuovo sacerdozio, Levi sarà affiancato da Issacar che avrà di nuovo la conoscenza dei tempi e che la renderà di nuovo disponibile.

Oggi i discendenti di Issacar vivrebbero secondo alcuni studiosi nella Frisia, la regione che occupa la fascia costiera del Mar del Nord tra i Paesi Bassi e la Danimarca. Non parrebbe quindi strano che a Franeker, in Frisia, ci sia il magnifico planetario Eise Eisinga (foto); anche se difficile a credersi, il più antico e accurato modello del nostro sistema solare, costruito nel 1781, è ancora in funzione oggi. Questo planetario è uno dei più grandi successi mai realizzati in astronomia.



“Disse di Zabulon: «Rallègrati, Zabulon, nel tuo uscire, e tu, Issacar, nelle tue tende! Essi chiameranno i popoli al monte, e là offriranno sacrifici di giustizia; poiché essi succhieranno l'abbondanza del mare e i tesori nascosti nella sabbia” (*Dt 33:18,19*). Saranno i discendenti di queste tribù a convocare i popoli.

“A ogni festa di luna nuova e ad ogni sabato tutti verranno ad inchinarsi davanti a me”; “Come una madre consola il figlio io vi consolerò a Gerusalemme” (*Is 66:23,13, TILC*). Gerusalemme, che è chiamata l'ombelico del mondo, è la città più importante della terra. La Città Santa sarà al centro di eventi mondiali tragici nel prossimo futuro, ma anche di eventi meravigliosi nel mondo a venire. Allora si proveranno le stesse sensazioni gioiose del salmista:

“Che gioia quando mi dissero:  
'Andremo alla casa del Signore!'.  
E ora i nostri passi si fermano alle tue  
porte, Gerusalemme.  
Gerusalemme, città ben costruita,  
raccolta entro le tue mura!  
A te salgono le tribù,  
le tribù del Signore.  
Qui Israele deve lodare  
il nome del Signore”. - *Sl 122:1-4, TILC*.

I giudei, gli israeliti e tutti i popoli della terra avranno in Gerusalemme la loro capitale e da Sion - la montagna sacra - procederà la santa Legge di Dio.

Abbiamo già visto che Zabulon e Issacar “chiameranno i popoli al monte” (*Dt 33:19*), chiameranno le persone al Monte del Tempio a Gerusalemme. Giuda era la prima tribù in ordine di marcia; da essa venne il Messia. Dopo Zabulon e Issacar arrivano poi Ruben, Simeone e Gad, le tribù del sud e, infine, i gruppi occidentali e settentrionali nel loro ordine, come parte delle tribù restaurate.

“Il Signore infatti avrà pietà di Giacobbe,  
sceglierà ancora Israele,  
e li ristabilirà sul loro suolo;  
lo straniero si unirà a essi

e si stringerà alla casa di Giacobbe”. – Is 14:1.

“Anche gli stranieri che si saranno uniti al Signore per servirlo,  
per amare il nome del Signore,  
per essere suoi servi,  
tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal  
profanarlo  
e si atterranno al mio patto,  
io li condurrò sul mio monte santo  
e li rallegrerò nella mia casa di preghiera”. – Is 56:6,7.

Purtroppo le religioni cosiddette cristiane non hanno alcuna comprensione del piano di Dio. Trascurando del tutto che la buona notizia “è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”, ma “*del Giudeo prima e poi del Greco*”, arrivano a dire che Dio avrebbe rinnegato il suo popolo. In verità, i giudei hanno un posto speciale nel cuore di Dio. La preminenza che la tribù di Giuda ha non ha tuttavia impedito a Dio di punirla per prima.

Leggendo della preminenza di Giuda c’è un particolare importante che pochi sembrano notare: la primogenitura fu di Giuseppe, non di Giuda.

La “primogenitura fu data ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Tuttavia Giuseppe non fu iscritto nelle genealogie come primogenito, perché Giuda ebbe la prevalenza tra i suoi fratelli, e da lui è disceso il principe; ma il diritto di primogenitura appartiene a Giuseppe”. - *1Cron 5:1,2*.

La promessa di grandezza e di ricchezza materiale non è stata fatta ai giudei che sono della tribù di Giuda, così non dovremmo aspettarci di trovare questa promessa realizzata nei giudei di oggi.

I diritti di nascita hanno a che fare con le cose materiali, con l’eredità. Lo scettro, simbolo di potere regale, fu però profetizzato per Giuda e riguarda una grazia spirituale; la grazia non ha nulla a che fare con i diritti di nascita perché è concessa al di là della legge. Ora, lo scettro con cui tutte le genti sono benedette andò a Giuda, da cui venne Yeshùa che è il re dei re. Già nella promessa di Dio ad Abraamo c’erano due aspetti separati: “Io farò di te una grande nazione ... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra” (*Gn 12:1-3*); la promessa di fare di Abraamo una nazione riguardava il possesso della terra palestinese e le sue ricchezze, ma la promessa che in Abraamo “saranno benedette tutte le famiglie della terra” è spirituale.

Queste due fasi, materiale e spirituale, presero forma in due diverse tribù d’Israele. Leggiamo in *Gn 48:3-5;13-20*:

“Giacobbe disse a Giuseppe: «Il Dio onnipotente ... mi benedisse e mi disse: ‘Ecco, io ti renderò fecondo, ti moltiplicherò, ti farò diventare una moltitudine di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te, come proprietà perenne’. Ora, i tuoi due figli che ti sono nati nel paese d'Egitto prima che io venissi da te in Egitto, sono miei. *Efraim e Manasse* saranno miei. ... Poi Giuseppe li prese tutti e due: Efraim alla sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse alla sua sinistra, alla destra d'Israele, e li fece avvicinare a lui. E Israele stese la sua mano destra e la posò sul capo di Efraim, che era il più giovane, e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse, incrociando le mani; perché Manasse era il primogenito ... Quando Giuseppe vide che suo padre posava la mano destra sul capo di Efraim, ne ebbe dispiacere e prese la mano di suo padre per levarla dal capo di Efraim e metterla sul capo di Manasse. Giuseppe disse a suo padre: «Non così, padre mio, perché questo è il primogenito; metti la tua mano destra sul suo capo». Ma suo padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so; anch'egli diventerà un popolo; anch'egli sarà grande; nondimeno il suo fratello più giovane sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». In quel giorno li benedisse, dicendo: «Di te si servirà Israele per benedire, e dirà: "Dio ti faccia simile a Efraim e a Manasse!"» E mise Efraim prima di Manasse”.

Si noti ora:

Manasse	“Diventerà un popolo ... sarà grande”	<i>Gn 48:19</i>
Efraim	“Più grande di lui”, di Manasse, “diventerà una moltitudine di nazioni”	

Nello sviluppo storico che giunge fino ai nostri giorni, oggi dovrebbe essere possibile rintracciare quale sia il ‘grande popolo’ costituito dai discendenti di Manasse e quale sia la “moltitudine di nazioni” costituita dai discendenti di Efraim. Nella ricostruzione storica occorre tenere presente che Efraim, il figlio di Giuseppe, divenne titolare del diritto di nascita.

Secondo alcune ricostruzioni, Manasse sarebbe identificabile con gli U.S.A. ed Efraim sarebbe identificabile con il Commonwealth.

Come si è svolta la storia? I figli di Giacobbe originarono le tribù di Israele; dopo il loro ingresso nella Terra Promessa, la nazione ebraica era una teocrazia: era Dio a dare le leggi spirituali e civili, in una parola era Dio il loro re. Gli ebrei vollero poi un re umano, come lo avevano le altre nazioni (*ISam 8:5-8,19*). Così Dio diede loro, sebbene a malincuore, Saul come primo re umano. Saul non fu un buon re e alla fine fu detronizzato, così che la sua dinastia si concluse con lui. Dio “lo rimosse, e suscitò loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: ‘Io ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere’” (*At 13:22*). Per la sua obbedienza e per la sincerità e l’onestà di cuore, Davide – proprio come Abraamo – ebbe da Dio una promessa *incondizionata*: “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu riposerai con i tuoi padri, io innalzerò al trono dopo di te la tua

discendenza, il figlio che sarà uscito da te, e stabilirò saldamente il suo regno” (2Sam 7:12). Salomone, figlio di Davide, succedette al padre sul trono; fu grande, ma terminò la sua vita nell’infedeltà a Dio. Ora si noti attentamente la promessa incondizionata di Dio fatta a Davide:

“Io renderò stabile *per sempre* il trono del suo regno ... se fa del male, lo castigherò ... *ma la mia grazia non si ritirerà da lui*, come si è ritirata da Saul, che io ho rimosso davanti a te. *La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te e il tuo trono sarà reso stabile per sempre*”. - 2Sam 7:13-16.

Questa promessa di Dio non va presa alla leggera, magari limitandosi a spiritualizzarla. Canta il *Sl* 89:

“Io ho fatto un patto con il mio eletto;  
ho fatto questo **giuramento** a Davide, mio servo:

**Stabilirò la tua discendenza in eterno  
ed edificherò il tuo trono per ogni età ...**

Gli conserverò la mia grazia per sempre,  
il mio patto con lui rimarrà stabile.

Renderò eterna la sua discendenza  
e il suo trono come i giorni dei cieli.

Se i suoi figli abbandonano la mia legge  
e non camminano secondo i miei ordini,

se violano i miei statuti

e non osservano i miei comandamenti,

io punirò il loro peccato ...

**ma non gli ritirerò la mia grazia  
e non verrò meno alla mia fedeltà.**

**Non violerò il mio patto  
e non muterò quanto ho promesso.**

Una cosa ho giurato per la mia santità,  
e non mentirò a Davide:

la sua discendenza durerà in eterno

e il suo trono sarà davanti a me come il sole,

sarà stabile per sempre come la luna;

e il testimone ch'è nei cieli è fedele»

” - Vv. 3,4,28-37.

La dinastia davidica deve durare quanto il sole e la luna, “poiché così parla il Signore: ‘Non verrà mai meno a Davide chi siede sul trono della casa d’Israele’” (Ger 33:17). Ora, dalla storia sappiamo che l’ultimo re della dinastia davidica fu Sedechia di Giuda, che morì prigioniero dei babilonesi dopo che questi avevano conquistato il Regno di Giuda nel 587 a. E. V.. Dopo di ciò non abbiamo alcuna traccia storica di qualsiasi continuazione di quel trono. Eppure, il giuramento di Dio garantisce che non sarebbe venuto “mai meno a Davide chi siede sul trono della casa d’Israele” (Ger 33:17). Alcuni, senza documentazione convincente, asseriscono che dopo Sedechia ci furono necessariamente dei re che continuassero la dinastia. Nella loro dubbia ricostruzione arrivano ad affermare che la corona britannica attuale ne sarebbe l’ultimo anello. Ora, la promessa di Dio in Ger 33:17 assicura che il trono di Davide non fu perso per sempre e che quindi sarà di nuovo occupato. Non per questo doveva esserci una continuità ininterrotta. La realtà è che su quel trono sarà posto Yeshùa. Yeshùa fu ucciso senza prendere il potere regale. Di certo Yeshùa deve tornare, e tornerà come re dei re, tuttavia come potrebbe sedere sul trono di Davide se esso fosse già occupato?

È garantito però dalla Scrittura che “il Signore Dio gli darà il trono di Davide” (Lc 1:31). E non solo, perché non bisogna dimenticare che Dio stesso garantì, giurandolo, che non sarebbe venuto “mai meno a Davide chi siede sul trono della casa d’Israele” (Ger 33:17). “Se voi potete annullare il mio patto con il giorno e il mio patto con la notte, in maniera che il giorno e la notte non vengano al tempo loro, allora si potrà anche annullare il mio patto con Davide mio servitore, in modo che egli non abbia più figlio che regni sul suo trono” (Ger 33:20,21). Siccome i giorni e le notti continuano ad alternarsi puntualmente, nessuno può annullare il patto solenne di Dio con Davide.

Dopo la divisione regno unito, Israele si separò in due nazioni distinte: il Regno o Casa di Giuda e il Regno o Casa d’Israele. Erano tutti ebrei? Nel regno unito certamente sì. E dopo? In generale occorre rispondere di sì, ma se entriamo nei particolari facciamo una scoperta interessante. Al tempo di Saul, primo re della nazione ebraica, i termini “ebrei” e “Israele” erano sinonimi (ISam 13:3-7;14:11;29:3). Tuttavia, il libro di *Geremia* indica che il termine “ebreo” era allora sinonimo di “giudeo” (Ger 34:8,9,13,14), e qui siamo al 7° secolo a. E. V.. Da allora gli scrittori, sia greci sia romani, chiamarono gli israeliti “ebrei” o “giudei”, ma mai “israeliti”. Dopo la divisione del regno unito, troviamo gli israeliti (Casa di Israele) in guerra contro i giudei (Casa di Giuda). - 2Re 16:6.

Di fatto i giudei costituirono una nazione completamente diversa da Israele, tanto che gli unici ebrei di oggi sono in effetti giudei. I discendenti delle tribù perdute d’Israele non sono ebrei puri. Va quindi tenuto presente che quando le profezie parlano della Casa d’Israele o di Samaria o di Efraim, non si fa riferimento agli ebrei veri e propri.

Si tenga pertanto presente che i figli d’Israele, dodici tribù più la tribù levitica, si divisero in due nazioni. Questa distinzione è fondamentale, se vogliamo capire le profezie.



Dopo la morte di Sedechia, ultimo re sul trono davidico, come poté Dio mantenere la sua promessa giurata che doveva continuare a esserci qualcuno sul trono di Davide? Anche i figli di Sedechia erano stati uccisi, così come pure tutti gli altri principi che potevano essere i possibili eredi al trono continuatori della dinastia. Così, la questione parrebbe senza soluzione. Si presti però attenzione a *Ger* 41:10: qui sono menzionate “le figlie del re”. Si tratta delle figlie di Sedechia, re di Giuda, della dinastia di Davide. Tutti i figli del re Sedechia erano stati uccisi, tutti i capi di Giuda erano stati uccisi, ma non le figlie del re! Isaia aveva profetizzato: “Il resto della casa di Giuda che sarà scampato metterà ancora radici in basso, e porterà frutto in alto. Poiché da Gerusalemme uscirà un residuo, e dal monte di Sion usciranno degli scampati. Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo”. - *Is* 37:31,32.

L'enigmatica espressione “metterà ancora radici in basso, e porterà frutto in alto” richiama la profezia di Dio in *Ez* 21:26,27: “Rimuovi il turbante, e toglia la corona. Questa non sarà la stessa. Innalza pure ciò che è basso, e abbassa pure l'alto. Una rovina, una rovina, una rovina ne farò. Anche in quanto a questa, certamente non diverrà [di nessuno] finché venga colui che ha il diritto legale, e a lui [lo] devo dare”. - *TNM*.

Nel passo di *Ez* 21:26,27 troviamo la dimostrazione che il trono di Davide sarebbe rimasto vacante per un certo periodo di tempo, e precisamente “finché venga colui che ha il diritto legale”. È perciò fuori luogo cercare una improbabile quanto assurda linea ininterrotta che da Sedechia porterebbe addirittura alla corona britannica. La storia sconfessa questa insensata ipotesi avanzata da alcuni. Il trasferimento del trono di Giuda alla Casa di Israele, come pretendono alcuni, è un assurdo sia biblico e che storico. La questione è casomai un'altra. Durante il disastro della nazione ebraica, Dio annuncia che il futuro sarà ben diverso e che tutto cambierà perché arriverà il sovrano ideale: “Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (*Mic* 5:1). Il Messia dove sorgere da Betlemme, la città natale di Davide figlio di Iesse/Isai (*ISam* 16:1). Questo nuovo sovrano non dovrà regnare solo su Giuda: “Sarà dominatore *in Israele*”. Michea profetizzò quando il Regno di Israele era già scomparso, per cui la restaurazione di Israele riguarda anche le tribù settentrionali separate da Giuda.

Prima che la Casa d'Israele sparisse dalla storia, essa rimase a lungo senza alcun re, come profetizzato: “I figli d'Israele infatti staranno per parecchio tempo senza re” (*Os* 3:4). Alcuni osservatori richiamano l'attenzione su Tea Tefi, che era, a detta loro, una principessa figlia di Sedechia, ultimo re di Giuda; recatasi in Irlanda nel 6° secolo prima di Yeshù, ne avrebbe sposato il re Eiochaid, di sangue reale nella linea di Zerac (di Giuda). Secondo questi osservatori in tal modo il trono di Giuda fu trasferito ad Israele. Si tratta di pure congetture basate su leggende.

Ma la Casa d'Israele non era già scomparsa con le sue tribù sperdute? Per i libri di storia sì. Ma quelle persone e i loro discendenti non sono svaniti nel nulla. Dio sa dove sono, tanto che ha profetizzato:

“«Ecco, gli occhi del Signore, di Dio, sono sopra il regno colpevole.

Io li sterminerò dalla faccia della terra;

tuttavia, io non distruggerò interamente la casa di Giacobbe»,

dice il Signore.

«Poiché, ecco, io darò ordini

e scuoterò **la casa d'Israele fra tutte le nazioni,**

come si scuote il setaccio;

non cadrà nemmeno un granello in terra”. - *Am* 9:8,9.

La Casa di Israele si sarebbe trovata (e si trova) “fra tutte le nazioni”. Dio passa al setaccio le nazioni e recupera gli israeliti. Questa profezia mostrava che le tribù cosiddette perdute della Casa di Israele avrebbero subito una migrazione che le avrebbe portate a confondersi “fra tutte le nazioni”.

“Guardate! Questi vengono da lontano;

ecco, questi altri vengono da settentrione e da occidente,

e questi dal paese dei Sinim”. - *Is* 49:12.

L'indicazione nord-ovest in ebraico non esiste, essa è sostituita da settentrione e occidente. Il nord-ovest rispetto alla Palestina potrebbe essere il nord-ovest europeo. L'identificazione della regione geografica di Simin rimane problematica, tuttavia non deve necessariamente riguardare la zona nordoccidentale solo perché è menzionata insieme al nord-ovest. Un indizio - secondo i sostenitori dell'identificazione di parte della Casa d'Israele con le isole britanniche - sarebbe dato dal v. 1 di *Is* 49: “Isole, ascoltate! Popoli lontani, state attenti!”. Il riferimento alle isole è presente anche in *Ger* 31:10: “Voi nazioni, ascoltate la parola del Signore, e proclamatela alle isole lontane; dite: ‘Colui che ha disperso Israele lo raccoglie, lo custodisce come fa il pastore con il suo gregge’”. “Come farei a lasciarti, o Efraim? Come farei a darti in mano altrui, o Israele? ... i figli accorreranno in fretta dall'Occidente” (*Os* 11:8,10). E ancora: “Ecco, io li riconduco dal paese del settentrione”. - *Ger* 31:8.

Forzando queste profezie, alcuni sostengono che queste indicazioni geografiche conducono alle isole britanniche. La tribù di Efraim sarebbe quindi rintracciabile nella Gran Bretagna. “Efraim è dunque per me un figlio così caro? ... Metti delle pietre miliari, fatti dei pali indicatori, poni ben mente alla strada, alla via che hai seguita” (*Ger* 31:20,21). Non è quindi strano, dicono costoro, che possiamo ritrovare i segni indicatori del percorso seguito da Efraim nella sua migrazione.

In tutta la storia di Israele possiamo vedere il disegno divino, che è tuttora in corso di elaborazione. Dio, nella sua onniscienza, permettendo che le tribù della Casa di Israele fossero condotte in cattività in Assiria, in ultima analisi ha agito per il loro bene e per la loro conservazione. Poi, per vie diverse, quelle tribù furono spinte in molte terre lontane

dalla Palestina, molto a nord e a nord-ovest. È meraviglioso vedere come con questo sistema Dio ha fatto sì, nella sua insondabile sapienza (*Rm* 11:33-36), che la popolazione ebraica, che è il suo popolo, si sia mischiata con le nazioni rendendo infine possibile la chiamata dei gentili.

Quanto alla tribù di Dan, in *Gn* 49:17 era predetto: “Dan sarà una serpe sulla strada”. Fatto interessante, durante la sua migrazione Dan ha lasciato sempre il proprio nome nella scia del suo passaggio. Questa caratteristica dei daniti era già evidente al tempo della presa di possesso della Terra Promessa: “I figli di Dan salirono a combattere contro Lesem; la presero e la passarono a fil di spada; ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Lesem Dan, dal nome di Dan loro padre” (*Gs* 19:47). Così anche in *Gdc* 18:11,12,29: “Uomini della famiglia dei Daniti ... armati per la guerra ... Salirono e si accamparono a Chiriati-Iearim ... perciò quel luogo ... fu chiamato e si chiama anche oggi Macanè-Dan ... Poi i Daniti ricostruirono la città, e l'abitarono. Le posero nome Dan”. Da *Gdc* 5:17 apprendiamo che i daniti erano marinai e abitavano sulle navi. Nella loro migrazione si spinsero per mare verso nord-ovest? La Danimarca potrebbe essere stata una loro tappa? Di fatto, il nome *Danmark* significa “marca dei danesi”. Si tratta di un marchio lasciato dai daniti? Gli annali irlandesi mostrano che i primi coloni erano chiamati Nemedians, nome in cui forse è rintracciabile Dan. La tribù di Dan era particolarmente idolatra (*Gdc* 18:30,31), caratteristica conservata dai loro presunti discendenti, gli irlandesi, che sono tra i più superstiziosi e idolatri al mondo, essendo fervidamente cattolici.

Quali conclusioni possiamo trarre? Che Dio abbia nel suo sapiente e amorevole piano di riunire tutto il suo popolo è una verità biblica. Che le tribù sperdute della Casa di Israele si siano mischiate con popolazioni non ebraiche è una verità storica. Che i discendenti delle tribù sperdute della Casa di Israele siano oggi da qualche parte è semplicemente ovvio; il video pubblicato alla pagina web [https://www.youtube.com/watch?feature=player\\_embedded&v=mzcFFB3Mn\\_I](https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=mzcFFB3Mn_I) è uno dei tanti esempi che mostra che essi possono essere nei posti più impensati.

Quanto alla loro identificazione, occorre essere prudenti e vagliare attentamente le varie ricostruzioni che vengono proposte. D'altra parte, la raccolta delle tribù sperdute della Casa di Israele è opera che spetta a Dio.

